

Le ricette contro la siccità

Dall'incontro organizzato da Ente risi con associazioni agricole e consorzi di irrigazione l'idea di tornare a coltivare in sommersione. Ipotesi di premio dalla Pac per chi semina in acqua

Le organizzazioni agricole e i consorzi di irrigazione giocano d'anticipo per arrivare il più preparati possibile alla prossima campagna di semina. E per cercare di scongiurare un'altra annata come quella vissuta nel 2022, evitando quindi un'ulteriore riduzione delle superfici coltivate a riso a causa della siccità. Di interventi a breve e a medio-lungo termine si è parlato ieri nella riunione convocata da Ente Risi, che in accordo con le Regioni Piemonte e Lombardia si è proposto come cabina di regia per far parlare tra loro enti e associazioni che ruotano attorno alla coltivazione del riso.

Dopo aver illustrato le difficoltà incontrate nella stagione, è stato aperto un confronto tra le categorie, dal quale è emersa l'esigenza di dare alle aziende risicole già una serie di indicazioni per la gestione della prossima stagione di semina: una proposta è stata quella di ritornare a seminare in acqua fin da subito, a discapito della pratica della semina in asciutto, sempre più diffusa. La semina subito in sommersione, hanno precisato i tecnici, permetterebbe di ricaricare la falda già nei mesi di marzo-aprile, mentre con la semina in asciutta questo avviene con circa un mese e mezzo o due mesi di ritardo, quindi fine maggio; il pericolo, già sperimentato quest'anno, è di avere una grande richiesta di acqua in contemporanea, in un periodo in cui invece la risorsa idrica inizia a scarseggiare. Durante la riunione è stato prospettato anche un premio dalla Pac per chi decide di ritornare a seminare in acqua, quindi sommergendo fin da subito le risaie. Un'altra proposta avanzata riguarda una prima sommersione invernale, che permetterebbe già di ricaricare la falda ben prima della semina. Da Est Se-



Dopo l'allarme siccità di questa estate organizzazioni agricole e consorzi irrigui cercano di arrivare il più preparati possibile alla prossima campagna di semina del riso

sia è stata avanzata l'ipotesi di un'irrigazione a turni.

Dopo la riunione di ieri, Ente Risi organizzerà a novembre un nuovo incontro allargato ad altre istituzioni, tra cui università e Anbi, per definire ulteriormente le azioni concrete per la ripresa della risicoltura nazionale. «L'obiettivo - spiega il presidente Paolo Carrà - è di non incorrere di nuovo in una crisi idrica». Ha partecipato alla riunione anche Stefano Bondesan, presidente di Ovest Sesia, che dichiara: «È stata una riunione proficua, servita per non dimenticare cosa è successo ma per usare le criticità avute per una migliore gestione dell'acqua in futuro, dato che sta diventando sempre più difficile reperirla. Si è parlato di alcune proposte a lungo termine,

26.000

gli ettari di risaie andati perduti per la siccità tra Piemonte e Lombardia

2

i mesi di anticipo per la sommersione delle risaie: è stata la richiesta di Ente risi

DELEGAZIONE INTERNAZIONALE

Col progetto Italia, Francia e Portogallo in visita a centro ricerche e impianto

Dopo aver visitato le zone risicole della Camargue, il progetto finanziato dall'Unione Europea «Sustainable Eu Rice - Don't Think Twice» che vede coinvolti Ente Nazionale Risi, Casa do Arroz del Portogallo e il Sindacato dei risicoltori di Francia, approda in Italia. Domani e giovedì una delegazione di giornalisti italiani e stranieri sarà in visita tra le risaie della Lomellina e del Vercellese per scoprire le ricchezze che si celano dietro questa impor-

te produzione. Il programma prevede, nel primo giorno, la visita al Centro ricerche sul riso di Ente Risi: qui la delegazione internazionale scoprirà i segreti della Banca del Germoplasma, i difetti del riso, le attività di ricerca genetica. Il giorno successivo visita all'impianto dell'azienda S.P. di Stroppiana, una delle più grandi realtà risicole in Piemonte. Il tour terminerà con una dimostrazione delle operazioni di taglio.

senza però entrare nello specifico, come ad esempio la creazione di invasi per lo stoccaggio dell'acqua. Non c'è stata la demonizzazione della semina in asciutta, tuttavia è stato ribadito che più tardi avviene la sommersione, più tardi si ricarica la falda. Per questo si è parlato di anticipare il più possibile la sommersione stessa». Alla riunione ha preso parte anche una rappresentanza del Consorzio Bonifica della Baraggia biellese e vercellese, che ha dato parere favorevole alle proposte di sommersione invernale e sommersione anticipata, ma al contempo rivendica il piano di costruzione e potenziamento degli invasi, con lo scopo di trattenerne più acqua possibile. R. MAG. —

© F. BERTOLUZZI/AGENZIA F. BERTOLUZZI

L'associazione rimuove 109 sacchi di rifiuti

Ombrelloni, pneumatici e frigoriferi Plastic Free ripulisce gli argini del Sesia

LASTORIA

Ben 109 sacchi neri riempiti domenica sull'argine del fiume Sesia dalla delegazione vercellese dell'associazione Plastic Free, guidata da Valeria Frigerio. Per il terzo passaggio lungo le rive del corso d'acqua che bagna il capoluogo, un incredibile successo: 60 volontari accorsi insieme a quelli della Croce ros-

sa e al gruppo vercellese dei boy-scout. «Abbiamo trovato di tutto e i sospetti di poter fare caccia grossa di rifiuti sono stati ampiamente confermati. Purtroppo ci sono ancora troppi incivili che inquinano ogni tipo di area verde, dal parcheggio sotto casa alla grande area fluviale. E lo fanno senza porsi limiti. Con pazienza abbiamo rimosso ingombranti, laterizi, pneumatici, ombrelloni da spiaggia, tappeti, sedie, frigoriferi,

elettrodomestici abbandonati e numerosi rivestimenti in plastica di cavi elettrici ormai sotterrati e derivanti dai furti di rame».

Una giornata tutta dedicata al verde e alle acque del fiume Sesia: «Oltre a sgomberare quanti più rifiuti possibile - prosegue Frigerio -, è stata l'occasione per fare lezione di ecologia: insieme ai boy-scout si sono ripassati i tempi di biodegradabilità dei rifiuti, di quanti anni im-



I volontari di Plastic Free con quelli di Croce rossa e boy scout

pieghi la terra a smaltire una situazione così pesante. Di quanto tutto questo possa ripercuotersi sulla nostra quotidianità».

Una raccolta impegnativa, considerando che la vegetazione, tra fine settembre e inizio ottobre, è ancora rigogliosa e spesso ricopre i rifiuti abbandonati indebitamente. La speranza, dopo questa giornata, è che non si ricominci daccapo con le discariche abusive, in una zona che si è rivelata una vera e propria ancora di salvezza nei lunghi mesi di lockdown da pandemia. Un posto che ha restituito ossigeno ai vercellesi, molti dei quali, quello stesso ossigeno, glielo stanno invece sottraendo. s.ro. —

© F. BERTOLUZZI/AGENZIA F. BERTOLUZZI